

The background of the cover is an aerial photograph of a film set, showing a grid of white lines on a green field. A black film strip is overlaid on the left side, curving across the frame. The film strip has white sprocket holes and numbers (5, 6, 7, 8, 9) and the text 'D-8A' printed on it. The overall color palette is dominated by teal and blue tones.

RAPPORTO

Il Mercato e l'Industria
del Cinema in Italia

2010

Executive Summary



fondazione ente
dello spettacolo

In collaborazione con

**CINECITTÀ
LUCE**

Con il sostegno di



Editing e grafica: Fondazione Ente dello Spettacolo - PRC srl - Roma
Realizzazione a cura di: Area Studi Fondazione Ente dello Spettacolo
Consulenza scientifica: Redento Mori

Presentazione




Il Rapporto 2010 su “Il Mercato e l’Industria del Cinema in Italia”, realizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo e giunto ormai alla sua terza edizione, si presenta con una struttura ancora più corposa delle precedenti, in termini di dati e di temi trattati.

Oltre all’analisi degli scenari futuri che stanno portando la pellicola verso la dimensione digitale, il Rapporto 2010 si concentra sul cuore dell’industria cinematografica italiana, svelando la sua composizione, la capacità produttiva e soprattutto l’attitudine a competere sui mercati internazionali.

Il Rapporto 2010 ci consegna l’immagine di un cinema italiano vitale e sano, capace di produrre risultati inattesi: nello scorso anno, infatti, sono stati prodotti 141 film, uno dei traguardi più elevati degli ultimi 30 anni, che porta l’Italia ad essere il secondo produttore europeo (dopo la Francia) e il settimo al mondo (dopo India, Stati Uniti, Giappone, Cina, Corea del Sud e, appunto, Francia).

Una ricchezza produttiva che è figlia di una rinnovata voglia di investire in un settore che ha dimostrato di saper dare soddisfazioni, non solo in termini di immagine e prestigio internazionale, ma anche di botteghino.

Nel 2010 sono stati investiti nella produzione di film italiani 424 milioni di euro; di questi 276,9 milioni sono arrivati da investitori privati, un record assoluto nella storia del nostro Paese. All’apporto dei privati italiani, vanno sommati i 111,8 milioni di euro degli investitori stranieri e i 35,4 milioni di fondi statali derivanti dal Fus (il Fondo Unico per lo Spettacolo). La schiacciante superiorità della componente di finanziamenti privati conferma il peso sempre maggiore rappresentato dai produttori italiani che nel 2010 hanno messo sul piatto il 65,3% delle risorse complessive.



Partendo da questo dato, indice di un rinnovato interesse commerciale nei confronti dell'industria cinematografica, il Rapporto 2010 si snoda attraverso sei capitoli che accendono un faro sulle tante anime del cinema italiano: la mappa delle aziende e la composizione societaria, la comunità professionale alle prese con un mercato flessibile e frammentario, i business futuri legati alla digitalizzazione delle sale, il ruolo sempre più marginale del contributo pubblico e i tagli al Fondo Unico per lo Spettacolo.


Del resto, la frammentazione del settore è tutta nei numeri: il 42,6% delle imprese di produzione sono di piccole e medie dimensioni e hanno un fatturato che varia dai 5 ai 250mila euro, mentre solo l'1,9% supera i 5 milioni e lo 0,2% i 50 milioni.

La conseguenza di questa polverizzazione sul fronte della produzione è un fenomeno analogo da quello della forza lavoro: nel 2010 solo il 21% di tutti gli addetti impegnati nel cinema poteva vantare un contratto a tempo indeterminato.

Nonostante questi elementi di precarietà, l'immagine che emerge dal Rapporto 2010 è quella di un settore profondamente vitale che, nonostante la crisi economica internazionale, ha mantenuto e superato i livelli degli scorsi anni, riuscendo nei festival internazionali come nelle sale cinematografiche a strappare applausi e consensi verso il cinema italiano.

Dario E. Viganò
Presidente Fondazione Ente dello Spettacolo

Luciano Sovena
Amministratore Delegato Cinecittà Luce S.p.A.



Introduzione

Estremamente lusinghiero per il film italiano, grazie ai risultati ottenuti nelle sale, il 2010 può essere considerato un anno determinante anche per l'intera cinematografia nazionale. Si prevedeva ad esempio che la produzione filmica potesse confermare la confortante vitalità già mostrata nel 2009, pur a fronte di una situazione economica in sensibile contrazione. Si è invece migliorata ancora e mettendo il segno "più" davanti a tutti gli indicatori di mercato ha raggiunto risultati superiori alle attese.

Ai successi delle opere e di chi le produce hanno corrisposto i riscontri altrettanto positivi degli altri comparti della filiera e quello cinematografico si è rivelato uno dei pochissimi settori del sistema produttivo nazionale a muoversi in controtendenza, con indici in progresso su quasi tutta la linea (investimenti, prestazioni di lavoro, vendite, consumi, ricavi) che ne fanno una delle "eccellenze" dell'azienda Italia. In aperto contrasto con le generali condizioni esterne – di perdurante stagnazione – del quadro economico, questa capacità non appare tuttavia frutto di contingenze occasionalmente favorevoli, bensì quale riflesso naturale dell'evoluzione maturata negli anni più recenti dall'industria cinematografica, in particolare attraverso un processo di ricomposizione e sviluppo delle strutture operative innescato fin dal 2007 e poi gradualmente costruito, pur tra numerose difficoltà.

Il carattere complessivo e la consistenza dei termini in cui si è realizzata stanno a indicare come la crescita sia in effetti frutto di un *trend* delineato e articolato – di cui si è riferito nelle precedenti edizioni del Rapporto – e rappresenti un'altra tappa del percorso virtuoso con cui il film italiano ha cambiato passo e il cinema nazionale sta cambiando volto.

IL RAPPORTO 2010

All'analisi di questa realtà è dedicato il *Rapporto 2010 – Il Mercato e l'Industria del Cinema in Italia* a cura della Fondazione Ente dello Spettacolo, nella medesima ottica che ne ha ispirato la nascita per iniziativa della stessa Fondazione e lo conferma fin dalla prima pubblicazione, in collaborazione con Cinecittà Luce SpA e con il sostegno della Direzione Generale per il Cinema del MiBac, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Definire cioè l'effettivo andamento e valore delle attività e del mercato non solo della domanda ma anche dell'offerta, con la contestuale verifica del modello economico del cinema nazionale e delle sue compatibilità sul piano dei contenuti gestionali e strategici, in riferimento soprattutto ai principali fattori di cambiamento e innovazione che animano il settore.

1. Un plus fondamentale: il ciclo degli investimenti

Nel 2010 il cinema nazionale ha realizzato 141 nuovi film: la più alta produzione di tutti gli anni Duemila, dopo quella record del 2008 con 154 titoli, e la seconda in assoluto degli ultimi 30 anni (nel 1980 furono 163). La *performance* è avvalorata dal numero di pellicole prodotte con soli capitali italiani – 114, a fronte di 27 coproduzioni con società estere – inferiore soltanto alle punte massime del 2008 (123) e del 1980 (130).

TAVOLA 1
QUANTE OPERE PRODUCE IL CINEMA ITALIANO

Numero di film	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Film italiani prodotti *	86	68	96	98	96	68	90	90	123	97	114
Con soli capitali privati	57	37	44	45	55	50	69	61	82	71	83
Con contributi statali **	29	31	52	53	41	18	21	29	41	26	31
Film italiani coprodotti	17	35	34	19	38	30	26	31	31	34	27
Con soli capitali privati	17	35	34	15	33	26	23	14	16	22	18
Con contributi statali **	-	-	-	5	5	4	3	17	15	12	9
TOTALE	103	103	130	117	134	98	116	121	154	131	141

* Per film prodotto è inteso il film che ha ottenuto il visto censura nell'anno di riferimento e dal conteggio sono esclusi i film a contenuto esplicitamente pornografico. Per film italiano si intende l'opera realizzata con l'apporto al 100% di capitale italiano.

** Fra i contributi Fus (Fondo Unico per lo Spettacolo) sono considerati anche quelli deliberati negli anni precedenti.

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2000 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

C'è un unico Paese in Europa, la Francia, e ve ne sono solamente altri cinque nel mondo – a scalare India, Stati Uniti, Giappone, Cina e da due anni anche Corea del Sud (il cui ordine di grandezza è comunque analogo) – che possono vantare maggiori volumi stagionali.

I CAPITALI PRIVATI ITALIANI: MAI COSÌ TANTI

In merito ai capitali investiti si è registrato, con 424 milioni di euro complessivi, il quinto importo di sempre. Nell'alveo di questo gettito, l'apporto di capitali privati (fra produzioni e coproduzioni) è stato con 388,6 milioni il quarto della storia, grazie ai 276,9 milioni di nazionalità italiana e ai 111,8 di provenienza estera. Ma per quanto riguarda le sole produzioni l'apporto tutto italiano di 254,7 milioni è il più elevato in assoluto, così come la sua incidenza dell'81,6% rispetto al totale comprensivo delle opere coprodotte.

TAVOLA 2
CAPITALI INVESTITI NELLA PRODUZIONE NAZIONALE

Importi in milioni di euro	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
In film prodotti	237,1	197,4	152,0	187,6	221,0	253,3	218,9	254,7
In film coprodotti	146,6	307,1	194,5	209,4	298,9	181,5	220,6	169,3
TOTALE INVESTIMENTI	383,7	504,5	346,5	397,0	519,9	434,8	439,5	424,0
Quota coproduzioni	38,2%	60,8%	56,1%	52,7%	57,5%	41,7%	50,2%	39,9%

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2003 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

L'erogazione di contributi statali attraverso il Fus-Fondo Unico per lo Spettacolo, gestito dal MiBac, si è invece fermata a 35,4 milioni, che rappresentano il secondo finanziamento più basso da parte pubblica dopo i 29,5 milioni del 2005, con una quota d'incidenza tuttora ancora inferiore: 8,3% contro 8,5%. D'altra parte il Fus, inteso nella sua globalità di interventi a favore di tutti i settori, ha raggiunto la punta minima dalla sua istituzione e se in termini correnti, cioè puramente monetari, sembra aver perso solo il 14,6% del suo valore dal 1985 a oggi, in realtà ha ceduto a valori costanti in 25 anni ben il 50,5%. In misura ancora maggiore si è alleggerita la parte di fondi destinata specificamente al cinema, scemata del 16,59% a valori correnti e del 56,81% a quelli costanti. Convertendo i 75,79 milioni del 2010 in moneta 1985 la disponibilità attuale corrisponderebbe ad esempio a 39,25 milioni di allora (quando la concessione, tradotta in euro, fu pari a 90,87 milioni).

TAVOLA 3
TUTTI I CAPITALI D'INVESTIMENTO NEI FILM ITALIANI

Importi in milioni di euro	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Capitali privati italiani	192,9	189,6	184,9	214,0	249,4	259,1	257,9	276,9
Quota di pertinenza	50,3%	37,6%	53,4%	53,9%	48,0%	59,6%	58,7%	65,3%
Capitali privati esteri	82,0	220,1	132,1	139,7	207,5	104,7	143,5	111,8
Quota di pertinenza	21,3%	43,6%	38,1%	35,2%	39,9%	24,1%	32,7%	26,4%
Fondi statali Fus	108,8	94,8	29,5	43,3	63,0	71,0	38,0	35,4
Quota di pertinenza	28,4%	18,8%	8,5%	10,9%	12,1%	16,3%	8,6%	8,3%
TOTALE INVESTIMENTI	383,7	504,5	346,5	397,0	519,9	434,8	439,5	424,0

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2003 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

A fronte di questi dati assume particolare significato il primato – questo sì storico – dei capitali privati di provenienza nazionale. Gli investimenti più propriamente autoctoni della cinematografia italiana hanno raggiunto infatti l'importo di 276,9 milioni di euro, mai toccato prima, con un'incidenza sul totale complessivo del 65,3%, anch'essa senza precedenti.

TAVOLA 4
QUANTI SONO GLI INVESTIMENTI SOLO NAZIONALI

Importi in milioni di euro	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
In film prodotti	237,1	197,4	152,0	187,6	221,0	253,3	218,9	254,7
In film coprodotti	64,6	87,0	62,4	69,7	91,4	76,8	77,1	57,5
TOTALE	301,7	284,4	214,4	257,3	312,4	330,1	296,0	312,2
Quota produzioni	78,5%	69,4%	70,9%	72,9%	70,7%	76,7%	73,9%	81,6%

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2003 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

La performance appare ancora più rilevante prendendo a riferimento i 114 film prodotti, con un primato di 228,8 milioni e aliquote record rispetto sia ai 48,1 milioni dedicati alle coproduzioni, sia ai contributi Fus: la prima è salita al limite record di 82,6%, così come la seconda si è inerpicata fino all'89,8%.

TAVOLA 5

ANNO PER ANNO I CAPITALI ITALIANI PRIVATI

Importi in milioni di euro	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
In film prodotti	138,4	114,0	130,2	150,5	179,5	204,0	194,4	228,8
In film coprodotti	54,5	75,6	54,7	63,5	69,8	55,1	63,5	48,1
TOTALE	192,9	189,6	184,9	214,0	249,3	259,1	257,9	276,9
Quota produzioni	71,7%	60,1%	70,4%	70,3%	72,0%	78,7%	75,3%	82,6%

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2003 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

PIÙ RISORSE E PIÙ FILM AD ALTO BUDGET

L'impegno degli operatori italiani ha confermato – corroborandole ulteriormente – due tendenze già rilevate nel 2009 e attinenti ai contenuti dei piani d'investimento. La prima si configura nella scelta dei produttori italiani di predisporre budget adeguati a sostenere la qualità dei propri progetti. Nella stagione precedente i capitali nazionali complessivamente a disposizione erano scesi nei confronti del 2008 (da 330,1 a 296,0), ma con la scelta di realizzare meno opere (131 invece di 154) i cineasti avevano inteso favorire gli impieghi finanziari al servizio di ogni singolo titolo: 2,25 milioni contro 2,05 del 2008 per le produzioni e 6,48 contro 5,85 per le coproduzioni.

Nel 2010 le risorse nazionali investite (+5,47%) sono aumentate in misura rilevante solo

TAVOLA 6

LA CARATURA DELLE OPERE PRODOTTE SOLO CON CAPITALI ITALIANI

Investimenti in euro	2007	2008	2009	2010
LOW BUDGET – FINO A 200.000 EURO				
Numero opere prodotte	5	29	25	27
Capitali investiti	265.443	2.602.489	2.412.332	2.174.860
Variazione annua	-17,8%	+980,4%	-7,3%	-9,8%
Investimento medio	53.088	89.741	96.493	80.550
Variazione annua	-16,1%	+68,8%	+7,5%	-16,5%
BUDGET MEDIO – DA 200.000 A 1.500.000 EURO				
Numero opere prodotte	40	44	28	37
Capitali investiti	34.252.175	35.864.600	19.622.584	30.923.945
Variazione annua	+13,6%	+4,7%	-45,2%	+57,5%
Investimento medio	856.304	815.404	700.806	835.782
Variazione annua	+17,2%	-4,7%	-14,0%	+19,2%
BUDGET ALTO – OLTRE 1.500.000 EURO				
Numero opere prodotte	45	50	44	50
Capitali investiti	186.537.960	214.887.450	196.887.680	223.544.450
Variazione annua	+11,8%	+15,2%	-8,3%	+13,5%
Investimento medio	4.145.288	4.297.749	4.474.720	4.470.889
Variazione annua	+1,0%	+3,6%	+4,1%	-0,1%

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2007 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

per i film prodotti (+16,35%) e non per le coproduzioni dove convergono anche apporti stranieri (-25,42%). Contestualmente è risalita l'iniziativa degli operatori, che nel realizzare un maggior numero di nuovi titoli (+17,52%) hanno però ribadito il *range* d'impegno finanziario già raggiunto prima e per una buona percentuale sono stati anche in grado di migliorarlo, sia per la fascia più consistente dei film prodotti – a budget medio da 200 mila a 1,5 milioni – sia per quella più alta degli standard d'investimento, dove si concentrano le opere di maggiore successo che presuppongono *planning* economicamente più sostanziosi.

A tutta evidenza, la risposta del pubblico vale a riconoscere, secondo i risultati raccolti nella stagione 2010 e i primi riscontri di quella 2011, la migliore ricerca di qualità che il cinema nazionale mostra di continuare a coltivare con costanza e da alcuni anni probabilmente con ancora maggiore convinzione e consapevolezza.

2. Un nuovo mix e un diverso terreno di *fundraising*

La seconda tendenza si riflette nel crescente mix delle fonti d'approvvigionamento dei finanziamenti, in virtù di un bacino di raccolta dei capitali che, diversificandosi, incrementa la propria capienza, con una capacità d'attrazione in proporzione prospettica all'intensità di successi del film italiano. Contrassegnato da un aumento annuo pari al 7,3%, lo sviluppo delle risorse private suona a conferma delle dinamiche già avvertite attraverso i dati dell'anno precedente, che segnalavano l'apertura di un nuovo terreno di *fundraising* (anche attraverso le operazioni di product placement, attestatesi a 11 milioni di euro nella forma retribuita e a 14 milioni in modalità *barter*) sul quale gli operatori possono ora misurarsi.

Questa evoluzione risponde principalmente a tre grandi fattori di cambiamento di diversa natura e origine, seppure con numerose interdipendenze, che passano attraverso l'innovazione gestionale, tecnologica e istituzionale del settore.

3. Che cosa muove la leva fiscale

L'innovazione gestionale per le società cinematografiche si è concretizzata con l'introduzione del più incisivo canale di incentivazione pubblica messo in campo negli ultimi 25 anni (cioè dal 1985, anno di istituzione formale del Fus): il sistema di agevolazione fiscale impostato sugli strumenti del *tax credit* e del *tax shelter*. Nonostante la loro formalizzazione risalga al dicembre 2007, si possono considerare operativi – pur in misura non integrale e in via sperimentale, secondo lo spirito della legge istitutiva – unicamente dal luglio 2009 in ragione dei primi decreti attuativi; in piena organicità invece soltanto dal gennaio 2010 con l'emanazione di ulteriori decreti d'attuazione dopo un lungo *iter* d'approvazione in sede comunitaria.

Le risultanze delle prime attività generate dimostrano tuttavia la funzionalità del ricorso al credito d'imposta, per favorire il flusso di risorse lungo tutta la filiera cinematografica, e alla detassazione degli utili, per "sollecitare" l'interesse di società o singoli soggetti, esterni al settore, a partecipare agli investimenti in progetti filmici.

GLI EFFETTI DI TAX CREDIT E TAX SHELTER SULLA PRODUZIONE

Per quanto riferito a un quadro in corso d'opera e a situazioni in continuo movimento, un primo rendiconto redatto dall'Osservatorio dello Spettacolo del MiBac (*La via italiana al tax credit e al tax shelter per il cinema*) mostra l'intensa adesione alla possibilità di ricorso alla leva fiscale.

TAVOLA 7

QUANTO VALGONO LE AGEVOLAZIONI FISCALI GIÀ CONCESSE

Tipologie di agevolazioni fiscali	Entità in euro al 28-2-2011	Quota su totale
TAX CREDIT		
Credito d'imposta alla produzione	49.264.936,00	70,42%
Credito d'imposta alla distribuzione	1.117.712,00	1,60%
Credito d'imposta agli investitori esterni	800.000,00	1,14%
Credito d'imposta digitale	15.855.066,79	22,66%
TAX SHELTER		
Tax shelter	2.921.713,42	4,18%
TOTALE 2008-2010 DEGLI UTILIZZI	69.959.428,21	100,00%

Elaborazione su dati tratti da La via italiana al tax credit e al tax shelter per il cinema (coordinatore Antonio Di Lascio) e realizzato a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo del MiBac-Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Roma, marzo 2011).

L'esperienza pratica ha dimostrato la validità delle forme di cosiddetta *tax expenditure* secondo quanto gli stessi operatori sottolineavano da tempo nelle loro sollecitazioni a introdurre strumenti già diffusamente in uso in molti altri Paesi europei. In particolare per gli impulsi a favore dell'attività di produzione.

TAVOLA 8

IL CREDITO D'IMPOSTA GIÀ UTILIZZATO IN PRODUZIONE

Importi in milioni di euro	Produzione 2009	Produzione 2010	Totale film prodotti
INVESTIMENTI PRIVATI	258,0	276,9	534,9
Credito richiesto	8,5	94,6	103,1
Credito autorizzato	49,2	1,2	50,4
Credito compensato	46,7	10,3	57,0
Compensi su risorse investite	18,1%	3,7%	10,6%

I dati sono tratti da Il cinema italiano in numeri. Anno 2010 a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma, 2011).

Un apprezzamento della funzionalità dei dispositivi di sostegno (pur in un periodo di validità della norma frammentario e minacciato di discontinuità) deriva dal confronto tra i film prodotti in assenza delle opzioni di supporto tributario e quelli realizzati in tempi di leva fiscale operante. Secondo le rilevazioni del MiBac – in base all'ammontare totale

degli investimenti dichiarati dalle case di produzione per le 292 opere al servizio delle quali sono state chieste una o più utilizzazioni di *tax credit* – la media delle risorse investite in ciascun film risulta di 3,80 milioni, situandosi a un livello nettamente superiore a quella riscontrata per la globalità delle pellicole realizzate nelle ultime stagioni (2,05 nel 2008; 2,25 nel 2009 e 2,23 nel 2010).

Un'altra esplicita indicazione è fornita da uno studio – *L'impatto del tax credit* – condotto dalla Luiss Business School in collaborazione con il Centro Studi Anica, in base ai dati della Direzione Generale Cinema del MiBac, nell'obiettivo di determinare l'effetto incrementale delle misure agevolative sul valore finale degli investimenti.

TAVOLA 9

L'IMPATTO DEL TAX CREDIT SULLA PRODUZIONE

Valori medi per campione	Tax credit retroattivo	Tax credit pieno	Scarto investimenti	Quota aggiuntiva
Costo totale del film	4.595.140	5.908.653	1.313.513	22,23%
Importo oneri sociali	343.991	521.251	177.260	34,01%
Acquisto di beni e servizi	1.484.132	1.906.536	422.404	22,16%

Il quadro di sintesi è tratto da L'impatto del tax credit. Prime analisi e percorsi di sviluppo a cura di Paolo Boccardelli, Francesca Medolago Albani e Barbara Bettelli (Anica-Luiss Business School, Roma, ottobre 2010).

Attraverso il confronto fra un campione di opere prodotte prima dell'introduzione del credito d'imposta (ma abilitate a chiedere retroattivamente la compensazione fiscale) e un nucleo di lavori realizzati in piena operatività degli strumenti di incentivazione, si ricava per questi ultimi una differenza media aggiuntiva di circa 1,3 milioni di euro, pari al 22,23% del loro costo totale medio. Risultati simili emergono al riguardo dei cosiddetti *input-side*, ossia gli effetti generati negli ambiti direttamente collegati al *core business*: i costi per l'acquisto di beni e servizi finalizzati alla realizzazione dei progetti presentano un differenziale positivo del 22,16%, mentre il valore specifico dei contributi sociali sale addirittura a un terzo (34,01%) del totale.

Per definire ulteriormente la proattività del regime fiscale introdotto sono stati ponderati anche gli effetti indiretti – cosiddetti *input-outside* – sulle altre componenti della filiera filmica, mettendo a raffronto (con la cosiddetta procedura di *matching*) campioni omologhi di titoli prodotti con o senza il ricorso agli incentivi.

TAVOLA 10

EFFETTI DIRETTI E INDIRETTI SUI FILM PRODOTTI

Medie per campioni di film*	Non incentivati	Incentivati	Differenza	Quota aggiuntiva
Budget investito	3.623.089	4.897.661	1.274.572	26,02%
Ricavi al box office	2.030.014	2.984.774	918.760	30,78%
Spettatori paganti	341.643	485.424	143.781	29,61%
Copie nel 1° weekend	113	238	126	52,94%

** Le medie dei valori sono attribuiti a 146 film suddivisi – secondo le procedure di matching – in due campioni ("non incentivati" e "incentivati" con tax credit), formati da 73 opere con analoghe caratteristiche e probabilità di successo.*

La tavola riproduce dati contenuti in L'impatto del tax credit. Prime analisi e percorsi di sviluppo a cura di Paolo Boccardelli, Francesca Medolago Albani e Barbara Bettelli (Anica-Luiss Business School, Roma, ottobre 2010).

L'IMPULSO DEL CREDITO D'IMPOSTA SULL'ESERCIZIO

Anche l'esercizio è stato protagonista di un intenso ricorso al credito d'imposta, con 514 domande avanzate per l'adeguamento tecnologico delle strutture e per dotare le sale della tecnologia digitale e di connessione satellitare. Si tratta di interventi di riconversione e ristrutturazione avviati da 303 società diverse (con una media di 1,7 sale a soggetto) su un parco complessivo di 760 schermi (1,4 a domanda e 2,3 per ogni azienda di gestione).

TAVOLA 11

L'IMPULSO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER LE SALE DIGITALI

Ripartizione per tipologia di strutture	Numero sale	Quota	Schermi digitali	Quota
Impianti d'esercizio monosala	110	21,40%	110	14,47%
Multisala fino a 4 schermi	144	28,02%	174	22,89%
Da 5 a 10 schermi (fino a 50 mila ab.)	95	18,48%	163	21,45%
Da 5 a 10 schermi (oltre 50 mila ab.)	97	18,87%	164	21,58%
Multiplex con oltre 10 schermi	68	13,23%	149	19,61%
TOTALE COMPLESSI AGEVOLATI	514	100,00%	760	100,00%

Il prospetto è tratto da La via italiana al tax credit e al tax shelter per il cinema (coordinatore Antonio Di Lascio) e realizzato a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo del MiBac-Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Roma, marzo 2011).

Del tutto significativo per valutare la portata dell'impulso appare l'importo totale delle risorse investite pari a 66,9 milioni di euro (di cui non si conoscono però le quote specifiche per le sale solo digitali e quelle di pertinenza invece degli impianti adattati anche alla tecnologia 3D), che corrisponde a un impegno capitaro delle imprese di 220,9 mila euro e a una spesa destinata a ogni singolo schermo di quasi 88,1 mila euro.

TAVOLA 12

INVESTIMENTI E TAX CREDIT PER SALE E SCHERMI DIGITALI

Entità delle agevolazioni in euro	Importo complessivo	Media per società	Media per schermo
Spese sostenute	66.947.555,71	220.949,03	88.088,89
Spese eleggibili	66.594.353,84	219.783,35	87.624,15
CREDITO TOTALE	20.510.816,23	67.692,46	26.987,92

Fonte dell'elaborazione: La via italiana al tax credit e al tax shelter per il cinema (coordinatore Antonio Di Lascio) e realizzato a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo del MiBac-Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Roma, marzo 2011).

4. La rivoluzione digitale: la pellicola ha i mesi contati

Questi dati vanno letti alla luce del processo di innovazione tecnologica che investe l'esercizio e rappresenta il secondo grande fattore di cambiamento nel ciclo degli investimenti alla base di tutta la cinematografia nazionale. Negli ultimi quattro anni gli impianti con sale digitali si sono moltiplicati di 36 volte passando da 16 a 577 mentre gli schermi di 27 volte, diventando 841 dai 31 che erano, rispetto a una dotazione complessiva sul territorio di 1.071 strutture dell'esercizio e 3.217 schermi. L'autentica esplosione di diffusione si è comunque verificata nel biennio più vicino. Alla fine del 2008 i numeri rispettivi erano 46 e 80, per cui gli incrementi risultavano a quella data relativamente contenuti

(+187,5% e +158,1%); da lì in poi però si parla di lievitazioni esponenziali pari al 1.154,3% e al 951,2%.

NUMERI A MISURA DI SWITCH-OFF

Estremamente indicativa del ritmo di crescita ormai acquisito dal d-cinema, l'accelerazione compiuta nel 2010 evidenzia inoltre come i 428 schermi digitali registrati al 1° gennaio fossero già saliti il 30 giugno a 609 e come al 31 dicembre siano andati ad aggiungersene altri 232. Proprio i dati del MiBac segnalano fra l'altro che nei soli primi due mesi del 2011 sono state presentate nuove domande di accesso al credito d'imposta relative a 221 sale e 327 schermi.

TAVOLA 13

LA MOLTIPLICAZIONE DI SALE E SCHERMI DIGITALI

Diffusione nel circuito italiano	2006	2007	2008	2009	2010
Complessi con sale digitali	16	21	46	284	577
Schermi digitali degli impianti	31	38	80	428	841
Media schermi per complesso	1,9	1,8	1,7	1,5	1,4

Fonte dell'elaborazione: Digitalk. Ideas, Experiences and Figures on Digital Cinema a cura di Media Salles (2011).

All'interno di questo pervasivo fenomeno d'innovazione si innesta il graduale aumento delle sale predisposte alla proiezione "tridimensionale", moltiplicatesi in soli 24 mesi da 40 a 342, in 169 diversi complessi.

Sul piano economico queste cifre stanno a significare che nel 2010, oltre ai 100 milioni destinati secondo le stime agli investimenti per gli insediamenti immobiliari di nuova costruzione e ai 220 milioni per le operazioni di *Mergers&Acquisitions* (con alla ribalta i circuiti leader), il comparto dell'esercizio italiano ha impiegato nell'innovazione tecnologica dei suoi impianti altre risorse per 135 milioni di euro: circa 125 milioni per i 302 nuovi schermi digitali dedicati alla proiezione in 3D e più di 10 milioni per i restanti 111 nuovi schermi digitalizzati, ma non dotati della tecnologia 3D.

PERCHÉ LO SHOWDOWN È GIÀ COMINCIATO

Per comprendere il loro autentico valore e valutarne pienamente la portata, gli stessi dati sulla diffusione delle strutture digitali – legittimamente qualificabili per il 2010 come eclatanti – vanno inseriti anche nel contesto internazionale.

Secondo quanto ha accertato Media Salles, il centro studi dell'Unione Europea (con sede a Torino) che cura il costante monitoraggio dei comparti della distribuzione e dell'esercizio, la crescita dei complessi e delle sale digitali nei sei principali mercati d'Europa ha registrato nell'ultimo anno un tasso del 117,6%. Come già sottolineato per l'ambito nazionale, tale indice di sviluppo nei primi sei mercati (nell'ordine Francia, Gran Bretagna, Germania, Russia, Italia e Spagna) è frutto tuttavia di due distinti *trend*: la variazione positiva ascritta al primo semestre denuncia un +43,1%, mentre l'andamento degli altri sei mesi ha espresso un incremento ancora più sostenuto e pari al 52%.

In base alle rilevazioni di Media Salles, i 6.907 schermi digitali dei sei maggiori mercati europei costituiscono quasi il 70% dei 10 mila digitali presenti sull'intero continente e poco meno del 30% del totale mondiale stimato in 36 mila unità. Una volta posti a riscontro e in rapporto con il numero globale di schermi attivi in tutta Europa – 37.000 – i tassi di digitalizzazione più recenti dei sei Paesi hanno costretto l'industria cinematografica ad aggiornare le proiezioni sulla velocità d'adozione della tecnologia digitale nelle sale. Ora si prevede che mentre l'esercizio europeo arriverà a contare circa 19 mila schermi digitali già tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 – cioè in anticipo di un anno rispetto alle precedenti valutazioni – quello mondiale giungerà contemporaneamente ad annoverarne da 55 a 57 mila.

TAVOLA 14

LA SCALATA IN EUROPA DEGLI SCHERMI DIGITALI

Primi sei mercati	1° gennaio	1° giugno	31 dicembre	Trend semestrali		Tasso 2010
Francia	904	1.262	1.836	+39,6%	+45,4%	+103,1%
Gran Bretagna	667	997	1.350	+45,0%	+35,4%	+102,4%
Germania	566	738	1.190	+30,4%	+61,2%	+110,2%
Russia	351	525	940	+49,5%	+79,0%	+167,8%
Italia	434	609	841	+40,3%	+38,1%	+93,8%
Spagna	252	412	750	+63,5%	+82,0%	+197,6%
TOTALE D-SCHERMI	3.174	4.543	6.907	+43,1%	+52,0%	+117,6%

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2002 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali; Roma).

Vuol dire che, precorrendo i tempi, il cinema europeo riuscirà a digitalizzare almeno il 50% di tutti i suoi schermi disponibili – come peraltro si prospetta nello specifico ambito italiano – e lo stesso accadrà per il parco di proiezione mondiale. Sarà insomma raggiunta e superata una soglia faticosa, cioè il punto cruciale – e di non ritorno, inteso in senso economico – oltre il quale il comparto europeo e internazionale della distribuzione avrà più interesse a fornire all'esercizio film in formato digitale piuttosto che le meno convenienti (a quella data) pellicole in 35 millimetri.

Con due effetti principali: l'estesa digitalizzazione che contrassegna i multisala rischia di pregiudicare sempre più la competitività degli altri impianti minori e i loro margini di redditività, già considerati residuali, in primo luogo per il segmento dei monosala situati nei centri urbani; sta ormai prendendo corpo inoltre la prospettiva che gli esercizi con sale non digitalizzate si troveranno alle prese con un mercato distributivo parallelo, ovvero di titoli di nuova produzione in formato digitale (cioè su hard disk e cd) e limitato alle vecchie opere in celluloide, il cui mantenimento comporterebbe a quel punto un'as-sai probabile lievitazione dei costi logistici e delle tariffe di noleggiaggio. Passando dal medio-lungo periodo al breve termine, l'ipotesi del "digitale per tutti" dismette dunque i panni della profezia e pone la propria ipoteca sul futuro ormai prossimo, chiamando a un tempestivo *showdown* e a un nuovo impegno finanziario le imprese e i gestori dell'esercizio. Gli effetti della rivoluzione digitale coinvolgono tutta la filiera cinematografica. Discendono dal comparto produttivo e attraversano la distribuzione, con una forte riduzione dei

costi di edizione e stampa delle copie, fino a investire i canali di commercializzazione, dal circuito primario dell'esercizio a quelli secondari, tutti fondati sulle reti in connessione digitale – dalla televisione a internet, secondo le diverse modalità di fruizione – e che da qualche tempo mostrano una certa "invadenza" nella fin qui abbastanza tradizionale struttura dei ricavi di settore.

5. La competitività del mercato istituzionale

L'introduzione della leva fiscale e l'incidenza della sua utilizzazione sugli investimenti in produzione e nell'innovazione tecnologica dell'esercizio costituiscono il corpo principale del terzo fattore di cambiamento – quella che si può definire innovazione istituzionale – del ciclo degli investimenti, la cui importanza in cinematografia è significata soprattutto dal fatto che il settore basa la sua attività sulla realizzazione di nuove iniziative e vi destina ogni anno il 30% delle proprie risorse: una percentuale che non ha praticamente riscontri nelle altre attività industriali.

I sistemi di contribuzione pubblica appartengono d'altro canto a una categoria di concorrenza economica, a livello internazionale, che viene ormai definita "competitività del mercato istituzionale" e fa riferimento in prima istanza (non solo in campo cinematografico) alla struttura degli interventi pubblici predisposti e alla consistenza delle relative risorse dispendiate. Tutti i Paesi, Usa inclusi, prevedono infatti forme di agevolazioni – la Francia ne detiene il primato, avendo destinato nel 2011 a favore dei suoi cineasti ben 375 milioni di euro – e la loro influenza sulle cinematografie nazionali appare spesso determinante. Gli operatori italiani hanno ad esempio stigmatizzato a lungo il fatto che il Paese fosse rimasto fra i pochi, in Europa, a non aver ancora varato per il cinema misure di *tax expenditure*.

QUANTO VALE L'INVESTIMENTO STATALE

In merito alla dotazione dei fondi si può osservare come, sommando i 59 milioni di euro concessi nel 2010 sotto forma di *tax credit* agli stanziamenti di 75,79 milioni destinati dal Fus al cinema, si raggiunga in realtà l'importo complessivo di 135 milioni, che il sostegno statale non ha mai raggiunto nella sua storia.

TAVOLA 15

L'APPORTO COMPLESSIVO DELLA LEVA FISCALE

Importi 2008-2010 in milioni di euro	Crediti richiesti	Investimenti collegati	Credito concesso*
Tax credit alla produzione	109,0	775,0	59,4
Tax credit alla distribuzione	5,8	46,5	1,2
Tax credit investitori esterni	8,5	21,4	0,8
Tax credit digitale	20,5	66,9	15,6
TOTALE INCENTIVI STIMATI	143,8	909,8	77,0

* I dati comunicati dal MiBac-Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono aggiornati al 28 febbraio 2011, a eccezione di quelli relativi ai crediti già concessi, che si riferiscono a una precedente stima del 2 febbraio 2011.

Sono rimasti fermi invece ai livelli 2009 gli apporti dei fondi europei Eurimages e programma Media (questo minacciato a sua volta di ridimensionamento alla scadenza dell'attuale programma nel 2013), pari a poco più di 10 milioni di euro, e delle Film Commission e dei *film fund* regionali (per ulteriori 11 milioni di euro) a causa sia dei tagli apportati ai trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti territoriali sia della rigidità della loro principale fonte d'approvvigionamento, costituita dai fondi di coesione e sviluppo stanziati dall'Unione Europea nel quadro degli accordi per il sostegno delle aree sottosviluppate.

Per quanto riguarda la natura degli strumenti, va rilevato che il settore cinematografico è l'unico, fra quelli sostenuti dal MiBac, a non erogare contributi a fondo perduto – ma in conto interessi, prevedendone il rimborso grazie ai ritorni sul mercato delle iniziative supportate – e a seguire la linea ispiratrice del Fus stesso che intendeva privilegiare il finanziamento operativo a progetto, finalizzato cioè alla realizzazione di nuovi titoli o attività con l'implicita possibilità di misurarne la validità, rispetto al cosiddetto finanziamento stabile (o per ragioni sociali), a favore cioè di entità e organizzazioni, alimentando semplicemente i loro capitali di funzionamento.

L'Osservatorio dello Spettacolo del MiBac, nell'ultima *Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico dello Spettacolo*, ha peraltro sottolineato l'impatto positivo del sostegno statale valutando gli esiti dei titoli ammessi alla contribuzione nel periodo 2005-2008 e già usciti nelle sale. Secondo la ricognizione, i 55 film del campione sono risultati in grado di generare un incasso complessivo di 50,4 milioni di euro a fronte di un apporto da parte dello Stato di 24,5 milioni, esprimendo con una corrispondenza di 2 euro di ricavi per ogni euro di sovvenzione.

TAVOLA 16

COME VANNO NELLE SALE I FILM SOSTENUTI DAL FUS

Bilancio di 55 film-Fus 2005-2008 *	Risultato complessivo	Risultato medio unitario
INCASSO PRODOTTO IN EURO	50.400.000	916.363,6
INVESTIMENTO FUS IN EURO	24.500.000	445.454,5
NUMERO DI COPIE DISTRIBUITE	5.284	96,0
GIORNATE DI PROGRAMMAZIONE	98.900	1.798,2
PRESENZE TOTALI DI SPETTATORI	8.700.000	158.181,8
MEDIA GIORNALIERA DI SPETTATORI	87,9	1,6

** Dei 116 film finanziati nel periodo 2005-2008 quelli già usciti in sala sono 55 e fra questi solo 40 hanno ricevuto contribuzioni in denaro, mentre 15 hanno ottenuto solo il riconoscimento di "interesse culturale" da parte del MiBac.*

Fonte del prospetto è la Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, Anno 2009, a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo del MiBac-Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Roma, 2010).

Uno studio ancora più approfondito e dettagliato – *Il sostegno Statale alla Produzione Cinematografica (2005-2009)* – è stato condotto recentemente dalla stessa Direzione Generale Cinema del Ministero, con la puntuale verifica della valenza di selezione delle opere prime e seconde e di interesse culturale prodotte con l'aiuto pubblico, calcolandone l'effetto leva (per ogni euro di contribuzione si contano 3,4 euro di costi di produzione) e il rapporto d'investimento fra capitale privato e capitale pubblico (ogni euro statale è stato versato a fronte di 2,4 euro investiti dagli operatori).

SE ANCHE IL FUS VOLTA PAGINA

Dopo aver riacquisito una certa stabilità con il decreto legge 133 del 23 marzo scorso – al culmine di quattro anni vissuti perigliosamente dagli operatori fra riduzioni, reintegri straordinari, congelamenti, rinvii, proteste e sospensioni – il sistema di incentivazione appare in ogni caso alla vigilia di una profonda rivisitazione. Lo ha preannunciato il ministro titolare del MiBac, Giancarlo Galan, che nel comunicare la ripartizione dei fondi 2011 ha parlato dell'opportunità «di procedere al più presto alla riformulazione dei meccanismi per l'assegnazione dei contributi»; mentre ulteriori ed esplicite considerazioni sono esposte nel citato *survey* della Direzione Generale: «L'obiettivo di fondo è quello di assegnare allo Stato sempre più un ruolo di stimolo e di regolatore, piuttosto che quello di attore principale. [...] con la dovuta gradualità, la produzione cinematografica italiana è ormai quasi totalmente affrancata dai contributi diretti statali e su questa linea occorre proseguire. [...] Lo Stato non decide più di "finanziare i film" ma intende "finanziare il cinema" che i produttori vorranno realizzare».

6. Quale cinema si prepara

A dispetto di una certa immagine schematicamente ancorata ai primi anni Duemila, il cinema si dimostra in sostanza un'attività in fase sia di sviluppo sia di profonda mutazione morfologica. È un chiaro segno di svolta per esempio il fatto che alla figura di intermediari e puri prestatori di denaro gli istituti di credito stiano ora dando anche il profilo di partner d'impresa.

In applicazione alla normativa che riconosce benefici fiscali anche a investitori non del settore per la realizzazione di nuove opere, Imi Investimenti del gruppo Intesa Sanpaolo ha apportato un finanziamento di 2,5 milioni di euro al budget di produzione complessivo del film *This Must Be the Place* di Paolo Sorrentino (coprodotto da Lucky Red, Indigo e Medusa Film) per una quota-parte pari al 10%. Uno stanziamento analogo è stato disposto dalla Banca Popolare di Vicenza per l'apertura di un fondo finalizzato a finanziare – in funzione sempre del sistema di incentivazione fiscale – nuove opere attraverso contratti d'associazione in partecipazione o di cointeressenza agli utili e una parte delle risorse è già stata impiegata nella coproduzione dei film *Nessuno mi può giudicare* di Massimiliano Bruno e *C'è chi dice no* di Giambattista Avellino, in *partnership* rispettivamente con Iif-Italian International Film e Cattleya. Un ulteriore apporto è previsto attraverso la convenzione, relativa all'accesso ai finanziamenti ordinari da parte delle case produttrici, siglata di recente da MedioCredito Centrale (gruppo Intesa Sanpaolo) e Anica Servizi.

ALLA RICERCA DI NUOVE APERTURE DI MERCATO

Gli effetti della rivoluzione digitale coinvolgono ovviamente tutta la filiera cinematografica. Discendono dal comparto produttivo e attraversano la distribuzione, con una forte riduzione dei costi di edizione e stampa delle copie, fino a investire i canali di commercializzazione, dal circuito primario dell'esercizio a quelli secondari, tutti fondati sulle reti in connessione di-

gitale – dalla televisione a internet, secondo le diverse modalità di fruizione – e che già da tempo mostrano una crescente invadenza nella struttura dei ricavi del settore.

Ulteriori segnali di vitalità del ciclo degli investimenti provengono infatti dal comparto della distribuzione, dove sempre più impieghi vengono posti al servizio della promozione delle opere (il valore stimato per il 2010 è di 75 milioni di euro), a operazioni di marketing e co-marketing (10 milioni) e alle campagne per il lancio di nuove offerte di canali cinematografici in modalità pay tv o di video on demand sulle diverse piattaforme (negli ultimi dodici mesi per circa 25 milioni di euro). Senza dimenticare l'intensa attività dei quasi 300 festival e rassegne – dai grandi eventi della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e del Festival Internazionale del Film di Roma, che esigono in media impegni pari a 12 milioni, fino alle manifestazioni di carattere puramente locale – sulle quali vengono complessivamente investite risorse per almeno 125 milioni.

Proprio nel 2010 il cinema nazionale ha aperto inoltre un nuovo capitolo di diversificazione, avviando la realizzazione di parchi a tema come il Rainbow MagicLand di Valmontone, costato quasi 300 milioni e attivo dal maggio 2011, e il futuro Cinecittà World negli ex Dino Studios di Roma, che Cinecittà Studios – con un budget di progetto prossimo a 500 milioni di euro – intende rendere operativo almeno in parte entro il 2012. Apulia Film Commission ha inaugurato i Cineporto di Bari e Lecce; a Milano prosegue la conversione dell'ex Manifattura Tabacchi nel nuovo polo cinematografico della città; contestualmente stanno nascendo nuovi centri di produzione e teatri di posa nelle aree industriali di Termini Imerese e Bagnoli.

7. La sfida competitiva del film italiano

Il ritrovato vigore dei flussi finanziari riflette l'andamento dell'attività produttiva che costituisce più propriamente il *core business*. Il 2010 è stato per il film italiano l'anno della riconquista di quote di mercato consistenti e davvero competitive. L'aliquota sui ricavi da box office è risalita dal 23,4% al 29,28%, avvicinandosi al tetto record del 2007 fissato nel 31,7%, mentre quella sulla frequentazione del pubblico ha registrato un progresso ancora superiore, non solo per aver guadagnato 7,6 punti percentuali, passando dal 24,3% al 31,98%, e aver così migliorato il primato di tre anni prima (31,8% nel 2007), ma soprattutto perché la riconquista di terreno si è concretizzata a fronte di un monte incassi globale sovralimentato dalla maggiorazione di prezzo dei biglietti per le opere in 3D *made in Usa*.

I RISULTATI DEL COMPARTO DI PRODUZIONE

Questi spostamenti in avanti della produzione nazionale si basano in via preliminare sulla validità dell'offerta: quando il "pacchetto" di prime uscite è consistente, i responsi del mercato si presentano in genere con il segno più davanti. E lo stesso cartellone di prime uscite proposto al pubblico nel 2010 era più nutrito – di 16 titoli (+13,9%) – del precedente listino. Non è una questione di soli numeri, perché se al variare del portafoglio di

nuovi titoli cambiano in analogia anche i dati di fruizione, significa che la qualità delle opere – e di conseguenza il loro apprezzamento in termini di consumo – è mediamente (e in continuità di stagioni) all'altezza delle attese, con una tendenziale propensione negli anni più recenti a elevarsi ancora.

TAVOLA 17

LA RISALITA ITALIANA SUL MERCATO DELLE PRIME USCITE

Provenienza prime uscite	ANNO 2006		ANNO 2007		ANNO 2008		ANNO 2009		ANNO 2010	
	Numero	Quote	Numero	Quote	Numero	Quote	Numero	Quote	Numero	Quote
Italia	100	26,0%	110	29,7%	130	34,6%	115	32,4%	131	34,5%
Francia	23	6,0%	20	5,4%	25	6,6%	14	3,9%	24	6,3%
Regno Unito	30	7,8%	31	8,4%	18	4,8%	22	6,2%	16	4,2%
Stati Uniti	161	41,8%	154	41,7%	163	43,3%	159	44,8%	161	42,4%
Altri Paesi	71	18,4%	55	14,8%	40	10,7%	45	12,7%	48	12,6%
Estero	285	74,0%	260	70,3%	246	65,4%	240	67,6%	249	65,5%
TOTALE	385	100,0%	370	100,0%	376	100,0%	355	100,0%	380	100,0%

Elaborazione su dati Cinetel da Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2006 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

I progressi sono avvalorati dalle posizioni raggiunte a livello europeo, nel confronto delle quote di ingressi conseguite dalle cinematografie di diversa nazionalità rispetto al numero totale di biglietti venduti in tutti i Paesi.

TAVOLA 18

IL FILM ITALIANO A CONFRONTO CON IL MERCATO EUROPEO

Quote di mercato sui biglietti venduti	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione europea	27,9%	28,1%	28,3%	26,8%	25,3%
Italia	3,0%	3,8%	3,6%	2,7%	4,1%
Francia	10,6%	8,4%	12,4%	8,8%	9,4%
Gran Bretagna	2,8%	5,6%	2,3%	3,8%	2,7%
Germania	4,8%	3,8%	3,6%	4,2%	3,1%
Spagna	2,8%	2,1%	1,6%	2,2%	1,4%
Resto dell'Europa	4,0%	4,6%	5,0%	5,0%	4,6%
Stati Uniti	63,4%	62,6%	65,5%	66,9%	68,0%
Coproduzioni Europa-Usa	5,6%	7,5%	4,4%	4,0%	5,4%
Altri Paesi (extra Europa e Usa)	3,2%	1,8%	1,8%	2,3%	1,3%

Fonte dell'elaborazione: European Audiovisual Observatory su database LUMIERE.

LA PARTITA STRATEGICA DELLA DISTRIBUZIONE

Dopo il contrastato andamento del cinema nazionale nel 2009, dal mercato 2010 si attendevano prima di tutto risposte confortanti e i risultati a bilancio possono essere annoverati fra i migliori in assoluto del decennio.

Con un *carnet* di 109,9 milioni di ingressi è stato abbondantemente superato l'obiettivo di tornare a totalizzare 100 milioni di presenze, quota toccata soltanto una volta nel corso

degli anni Duemila, nell'anno record 2007, con 103 milioni di tagliandi staccati al botteghino. Il guadagno messo a segno, grazie all'aumento di 10,9 milioni di spettatori sul 2009, è stato pari all'11,0% ed è corroborato dalla crescita ancora superiore degli introiti saliti da 622,6 a 734,2 milioni di euro, con un incremento del 17,9%.

TAVOLA 19

LA COMPETIZIONE SUL MERCATO TRA FILM ITALIANI E STRANIERI

Nazionalità dei film *	TITOLI	QUOTA	INCASSI IN EURO	QUOTA	PRESENZE	QUOTA
2009						
Italia 100%	225	26,3%	140.587.029	22,6%	23.231.987	23,5%
Coproduzioni	69	8,0%	4.979.621	0,8%	863.356	0,9%
Totale Italia	294	34,3%	145.566.650	23,4%	24.095.343	24,3%
Europa	189	22,0%	71.465.077	11,5%	11.999.655	12,1%
Stati Uniti	313	36,6%	395.789.059	63,5%	61.176.001	61,8%
Altri Paesi	61	7,1%	9.840.535	1,6%	1.668.879	1,7%
Totale Estero	563	65,7%	477.094.671	76,6%	74.844.535	75,6%
TOTALE GENERALE	857	100,0%	622.661.321	100,0%	98.939.878	100,0%
2010						
Italia 100%	221	26,5%	200.167.854	27,26%	32.535.136	29,62%
Coproduzioni	52	6,3%	14.835.399	2,02%	2.602.964	2,36%
Totale Italia	273	32,8%	215.003.252	29,28%	35.138.100	31,98%
Europa	185	22,2%	71.531.685	9,75%	11.249.966	10,23%
Stati Uniti	328	39,4%	442.265.056	60,23%	62.605.504	57,01%
Altri Paesi	47	5,6%	5.434.150	0,74%	865.355	0,78%
Totale Estero	560	67,2%	528.230.891	70,72%	74.720.825	68,02%
TOTALE GENERALE	833	100,0%	734.234.143	100,0%	109.858.925	100,0%

* I dati sono riferiti a tutti i film in distribuzione (fino al 31 dicembre per incassi e presenze), compresi i proseguimenti.

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2006 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

I progressi trovano conferma nell'eterno confronto con le *majors* statunitensi, tradizionali dominatrici sul mercato interno delle classifiche al box office per quanto riguarda la distribuzione, sia del novero di prime uscite sia del totale di opere proiettate anche in seconda o terza programmazione.

TAVOLA 20

IL CONFRONTO ITALIA-USA SUL MERCATO DISTRIBUTIVO

Mercato della distribuzione*	2006	2007	2008	2009	2010
Numero film majors Usa	255	248	198	247	229
Quote incassi majors Usa	53,57%	53,35%	48,73%	55,88%	54,80%
Numero film case italiane	543	446	446	387	431
Quote incassi case italiane	45,81%	46,31%	50,69%	43,68%	46,02%

* Il prospetto mette a confronto la presenza sul mercato distributivo italiano delle cinque majors statunitensi e quella delle prime 17 case distributrici italiane. La somma delle due quote di incassi non è pari al 100% per pochi decimali di punti percentuali, che corrispondono all'attività saltuaria di altre piccole società di distribuzione.

Fonte dell'elaborazione: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2006 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

Un'altra risultanza dell'evoluzione che il film italiano sta percorrendo nell'area della distribuzione consiste nel progressivo consolidamento – tanto difficile quanto graduale – degli incassi medi dei singoli titoli e delle case che ne curano la diffusione. Le opere nazionali con introiti al box office superiori a 3 milioni di euro nel 2010 sono state 19, cinque in più rispetto al 2009, anno in cui altre dieci pellicole avevano incassato più di 1 milione di euro.

TAVOLA 21

Dieci anni di film italiani con incassi milionari

Anni e valori in euro	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010 *
Da 1 a 5 milioni	11	13	15	21	18	13	17	19	17	8*
Da 5 a 10 milioni	4	2	3	3	3	4	7	5	2	6
Da 10 a 15 milioni	2	3	3	4	4	1	3	3	4	3
Oltre 15 milioni	-	3	1	-	-	2	2	1	1	2
TOTALE FILM	17	21	22	28	25	20	29	28	24	19*
INCASSI ANNUI	94,3	100,5	110,5	120,0	125,5	98,5	171,7	142,3	119,0	163,6*
MEDIA A FILM	5,55	4,78	5,02	4,28	5,02	4,92	5,92	5,08	4,95	8,61*

* I dati relativi al 2010 si riferiscono solo a film con incassi superiori a 3 milioni di euro e non a 1 milione soltanto come negli anni precedenti. Il prospetto è basato sui risultati conseguiti al box office dai film 100% italiani (escluse quindi le coproduzioni) fra il 1° gennaio e il 31 dicembre di ogni anno.

Fonte: Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2001 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

Più che la numerosità dei blockbuster appare significativo l'importo complessivo dei loro ricavi raccolti al botteghino: rispetto al totale degli incassi della produzione domestica, la loro incidenza segnala un'ascesa dal 10,47% del 2007 al 13,80% a indicazione di un diverso e più redditizio approccio alla confezione dei prodotti e alla loro immissione nel circuito delle sale.

TAVOLA 22

Chi incassa di più in media per ogni film distribuito

Incassi medi per film in euro	2007	2008	2009	2010
PRIME CINQUE COMPAGNIE ITALIANE				
Filmauro	3.895.162	5.916.895	7.113.777	4.816.510
Medusa Film	1.425.790	1.201.937	1.154.854	1.824.850
Eagle Pictures	540.828	584.593	1.271.275	1.099.255
01 Distribution	912.030	941.787	713.838	1.092.829
Moviemax	674.932	665.076	610.070	909.139
FILIALI DELLE CINQUE MAJORS ESTERE				
20th Century Fox It.	1.508.063	859.397	1.568.112	2.291.895
Walt Disney-B.V.	1.188.751	1.469.242	1.661.892	2.074.275
Warner Bros. Pict. Italia	1.379.797	949.322	1.201.028	1.804.619
Universal-Uip	1.161.245	2.384.942	1.432.363	1.688.552
Sony Pict. Italia	871.147	1.256.946	1.339.919	773.718

Elaborazione su dati Cinetel da Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2007 al 2010) a cura dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

LA CRESCITA DELL'ESERCIZIO

Nel panorama favorevole dell'annata 2010, una stagione fortunata è stata vissuta anche dal comparto dell'esercizio, con netti incrementi di ingressi e incassi per tutte le tipologie di strutture; da quelle di dimensioni minori come i monosala e gli impianti da 2 a 4 sale – che costituiscono per numero la grande maggioranza degli esercizi nonostante la continua emorragia (per la prima volta la loro consistenza numerica è scesa sotto la soglia dell'80%) – a quelle polifunzionali – da 5 a 7 sale e multiplex con più di 7 sale – con una media cumulativa di ingressi per schermo arrivata a superare la soglia record di 80 mila.

TAVOLA 23

QUANTO È CRESCIUTA L'ATTIVITÀ DELLE SALE NEL 2010

Variazioni percentuali dei valori medi per tipologia sul 2009	Incremento medio per impianto		Incremento medio per schermo	
	Ingressi	Incassi	Ingressi	Incassi
MONOSALA	+7,7%	+13,5%	+7,7%	+13,5%
DA 2 A 4 SALE	+11,8%	+18,6%	+17,0%	+10,2%
DA 5 A 7 SALE	+11,5%	+21,2%	+10,9%	+20,7%
MULTIPLEX CON PIÙ DI 7 SALE	+9,2%	+15,1%	+9,6%	+15,5%
TOTALE DEL COMPARTO	+14,5%	+21,5%	+14,5%	+17,5%

Elaborazione su dati Cinetel (Roma, 2011).

Nel contesto della crescita generale emerge come le variazioni incrementali abbiano premiato in maggiore proporzione – essenzialmente per quanto riguarda l'importo degli incassi medi – i complessi da 5 a 7 sale, a conferma della loro maggiore redditività rispetto a quelli delle altre tipologie. Gli aumenti generati dalla vendita di biglietti superano nettamente quelli registrati per le medie di presenze, in analogia con i risultati conseguiti – seppure in misura relativamente più contenuta – dai multiplex, in ragione con tutta probabilità dell'opportunità di proiettare i film in 3D di maggiore successo della stagione e praticare prezzi d'ingresso maggiorati del 40%-50%.

Il cinema italiano da parte sua ha più che raddoppiato la percentuale d'incremento dei ricavi da box office, elevandosi in dodici mesi da 145,5 milioni di euro – livello fra i più bassi nelle ultime stagioni – a 215,0 milioni, mettendo a segno un progresso del 47,7%, mentre ha contribuito all'espansione della platea di spettatori nella stessa misura dell'11,0% dell'intero settore, cumulando 35,1 milioni di presenze contro le precedenti 24,1 milioni.

La risalita del cinema italiano nei centri polifunzionali frequentati ormai dall'80% del pubblico pagante ha specifiche ricadute economiche. Dai dati della distribuzione degli ingressi e degli incassi tra film italiani e stranieri emerge in effetti che a fronte di ogni spettatore di un'opera di produzione nazionale si contano 2,1 presenze nelle sale che proiettano titoli di nazionalità estera, mentre per ogni euro speso al botteghino degli impianti che programmano film della produzione domestica si ha una corrispondenza di 2,4 euro quando sugli schermi scorrono le immagini di un titolo estero.

TAVOLA 24

QUANTI INCASSI E INGRESSI PER I FILM ITALIANI NELLE SALE

Valori assoluti In migliaia di euro	ANNO 2008		ANNO 2009		ANNO 2010	
	INCASSI	QUOTA	INCASSI	QUOTA	INCASSI	QUOTA
INCASSI AL BOTTEGHINO DEI FILM ITALIANI						
MONOSALA	24.653,3	14,3%	20.826,2	14,3%	28.195,1	13,1%
TRA 2 E 4 SALE	41.505,7	24,2%	32.316,7	22,2%	50.064,0	23,3%
DA 5 A 7 SALE	25.706,7	15,0%	22.968,1	15,8%	36.940,7	17,2%
CON PIÙ DI 7 SALE	79.988,4	46,5%	69.549,0	47,7%	99.897,2	46,4%
TOTALE COMPLESSI	171.854,3	100,0%	145.660,2	100,0%	215.097,2	100,0%
BIGLIETTI D'INGRESSO DEI FILM ITALIANI						
MONOSALA	4.491,3	15,4%	3.735,7	15,5%	4.977,8	14,2%
TRA 2 E 4 SALE	7.348,5	25,3%	5.649,2	23,4%	8.572,5	24,4%
DA 5 A 7 SALE	4.275,5	14,7%	3.760,9	15,6%	5.904,5	16,8%
CON PIÙ DI 7 SALE	12.978,5	44,6%	10.963,4	45,5%	15.702,0	44,7%
TOTALE COMPLESSI	29.094,0	100,0%	24.109,3	100,0%	35.156,9	100,0%

Elaborazione su dati Cinetel da Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2008 al 2010) dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

TAVOLA 25

INCASSI E PRESENZE AL BOX OFFICE DEI FILM STRANIERI

Valori assoluti In migliaia di euro	ANNO 2008		ANNO 2009		ANNO 2010	
	INCASSI	QUOTA	INCASSI	QUOTA	INCASSI	QUOTA
INCASSI AL BOTTEGHINO DEI FILM ITALIANI						
MONOSALA	41.174,0	9,5%	38.765,9	8,1%	35.363,3	6,8%
TRA 2 E 4 SALE	75.879,0	17,8%	80.222,1	16,8%	80.377,1	15,4%
DA 5 A 7 SALE	67.341,7	15,8%	82.072,1	17,2%	95.182,2	18,4%
CON PIÙ DI 7 SALE	240.441,9	56,9%	277.014,2	57,9%	308.955,5	59,4%
TOTALE COMPLESSI	422.403,4	100,0%	478.074,5	100,0%	519.878,3	100,0%
BIGLIETTI D'INGRESSO DEI FILM STRANIERI						
MONOSALA	6.978,1	9,9%	6.771,2	9,1%	5.726,3	7,7%
TRA 2 E 4 SALE	13.375,9	19,0%	13.543,2	18,2%	12.289,6	16,6%
DA 5 A 7 SALE	11.177,1	15,9%	12.781,4	17,1%	13.356,5	18,0%
CON PIÙ DI 7 SALE	38.787,2	55,2%	41.910,9	55,6%	43.464,0	58,7%
TOTALE COMPLESSI	70.318,5	100,0%	75.066,6	100,0%	73.834,5	100,0%

Elaborazione su dati Cinetel da Il cinema italiano in numeri (anni solari dal 2008 al 2010) dell'Ufficio Studi/Ced Anica-Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali, Roma.

Significa, a una disamina di prima istanza, che oltre ad accusare l'effetto 3D di alcuni blockbuster di matrice americana, il film italiano sconta con ogni probabilità il fatto di essere proposto al pubblico – più frequentemente di quanto non accada per i concorrenti d'oltreoconfine – in periodi stagionali non altrettanto propizi.

Dai bilanci delle società d'esercizio emerge inoltre l'incidenza che i servizi accessori offerti al pubblico (prima di tutto quello di ristorazione al bar, poi la prevendita su prenotazione, la custodia in guardaroba e così via) aumenta con il crescere dell'affluenza di pubblico di almeno due punti percentuali, oscillando dal 9% fino all'11%, al contrario

delle attività alternative (pubblicità, sponsorizzazioni, affitto delle sale per convegni) la cui quota assume una certa consistenza solo nelle stagioni meno fortunate (+5,4% nel 2008) e ridiscende sotto l'1% negli anni in cui i flussi di spettatori sono più massicci, come nel 2010. Da questo andamento si discostano solo le grandi catene, in grado di portare la contribuzione dei servizi accessori anche oltre il 20% e mantenere l'apporto delle attività alternative quasi sempre intorno all'8%-10%.

8. Come si evolvono assetti e strutture di settore

Sottostante al panorama positivo del cinema nazionale che si è delineato nel corso del 2010, si registra anche il graduale consolidamento della popolazione imprenditoriale, attraverso una selezione fisiologica delle aziende potenzialmente attive. Dopo anni di tumultuoso sviluppo fra il 2000 e il 2007, quando da poco meno di 5 mila le società iscritte al Registro delle Imprese erano più che raddoppiate diventando 10.656, si era già registrata una flessione della nascita di nuove unità. Questa dinamica è poi culminata nel 2009 nel primo bilancio negativo: le imprese iscritte all'anagrafe erano scese da 10.731 a 10.673 e quelle formalmente attive da 9.958 a 9.919, con una regressione contenuta – pari allo 0,4% – ma significativa nel rappresentare concretamente l'inversione di tendenza maturata.

LA MAPPA DELLE SOCIETÀ

Come sempre questi flussi sono determinati numericamente dagli ingressi e dalle uscite delle piccole o piccolissime imprese, concentrate nel comparto della produzione, e influenzano soltanto in parte l'effettivo andamento dell'attività complessiva del settore.

TAVOLA 26

FLUSSI ANAGRAFICI DELLE SOCIETÀ CINEMATOGRAFICHE

Ripartizione per tipologie	Settore	Produzione	Distribuzione	Esercizio
Società registrate	10.673	7.764	662	1.878
Società attive	9.919	7.222	606	1.775
Nuove iscritte su registrate *	5,74%	7,31%	2,07%	1,37%
Cessate-fallite su registrate *	7,63%	8,06%	6,65%	6,93%

* Le percentuali sono calcolate sul precedente quantitativo di imprese iscritte al Registro delle Imprese. Elaborazione su dati Telemaco-InfoCamere, Cerved e Movimprese.

Appare invece d'impatto superiore l'altra evoluzione selettiva che si accompagna ai processi di rotazione nella base delle unità aziendali: il sorpasso – che si fa gradatamente sempre più sensibile – delle società di capitali sulle società di persone, scese per la prima volta sotto la soglia del 50% all'inizio del 2009. Il passaggio alla maggioranza delle società di capitali rispetto a quelle di persone investe in larga misura il comparto della

produzione, che costituisce la base dell'intero settore, essendo il più popolato con oltre il 73% degli operatori, rappresentati in buona parte dalla vasta area delle aziende tecniche e di servizi impegnate nelle fasi di pre e post-produzione.

TAVOLA 27

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA

Ragione sociale per attività	Settore	Produzione	Distribuzione	Esercizio
SpA (per azioni)	2,5%	2,8%	4,5%	1,5%
Srl (a resp. limitata)	42,0%	41,7%	66,2%	29,4%
Altre soc. di capitali	6,6%	6,3%	6,4%	7,0%
Società di capitali	51,1%	50,8%	77,1%	37,9%
Di persone	14,5%	13,4%	12,4%	20,9%
Ditte individuali	30,5%	35,2%	9,7%	22,6%
Altre forme	3,9%	0,6%	0,8%	18,6%
Società non di capitali	48,9%	49,2%	22,9%	62,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazione su dati Cerved Business Information.

È probabile che il bilancio demografico – che non è di per sé indice di buona o cattiva salute – rifletta le oggettive difficoltà affrontate nell'ultimo biennio da queste imprese, coinvolte severamente dalla trasformazione tecnologica dei processi produttivi con lo switch-off fra pellicola e digitale oltre che da un'aspra battaglia sui prezzi innescata ancora prima dalla pressante committenza televisiva. Ma è percezione diffusa e confermata dai dati più recenti, ancorché provvisori, che la scelta di una forma giuridica più articolata e strutturata appartenga anche al novero delle nuove case produttrici che si affacciano ora sulla scena.

IL MERCATO DEL LAVORO

La ripresa di vitalità del film italiano, generata attraverso gli investimenti in produzione del 2009 e poi maturata nei risultati ottenuti nella stagione 2010 dalla distribuzione e dall'esercizio, trovano corrispondenza nelle rilevazioni statistiche dell'Enpals, l'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport Professionistico, cui tutte le imprese e gli addetti sono tenuti a versare i contributi sociali di legge. Cresce il numero dei contribuenti (+4,6%) e delle aziende (+5,0%) iscritti; sale la media di addetti per impresa (da 19,5 a 20,5); aumentano, seppure di poco (+1,2%) le retribuzioni medie giornaliere. A contraddirne l'impermeabile percezione quale vera comunità professionale, il cinema continua a essere il vero motore di un intero macrosettore, che dalle attività dello spettacolo viene spesso esteso verso quelle culturali e ricreative. Lo è per numero di addetti, per quantità di società attive e per monte retributivo. Il suo corpo produttivo continua a popolarsi (+11,3%) dal 2007 ed è diventato pari al 27,9% del totale degli addetti dello spettacolo accrescendo la sua quota d'incidenza sul complesso dei comparti (prima l'ali-quota corrispondeva al 25,3%); le imprese cui fa capo sono in costante aumento dal 2005

TAVOLA 28

TREND OCCUPAZIONALE E PRODUTTIVO DEL SETTORE CINEMATOGRAFICO

Variazioni su anno precedente	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Fatturato società di capitali	+0,7%	+8,1%	+4,7%	-1,2%	-0,3%	+4,9%
Addetti contribuenti Enpals	+5,6%	+8,4%	+2,3%	-5,0%	+6,1%	+4,6%
Totale giornate lavorative	+6,3%	+3,8%	+0,1%	-10,2%	+1,4%	-0,6%
Monte retributivo annuo	+5,9%	+13,5%	+7,3%	-6,9%	+16,5%	-4,2%

Elaborazione su dati Cerved in base ai bilanci depositati dalle società di capitali nel corso degli anni indicati (per quanto riguarda il fatturato complessivo del settore) e sul Rapporto Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi – Anno 2009, a cura del Coordinamento Statistico-Attuariale dell'Enpals (Roma, 2010).

(+21,8%) e rappresentano ora il 14,6% dell'intero parco-aziende; i redditi che genera con le prestazioni d'opera per la realizzazione dell'attività valgono il 28,4% della remunerazione globale di tutti i settori.

A dimostrazione della poliedricità di specializzazioni coinvolte nella realizzazione filmica, quella cinematografica risulta inoltre la maggiore componente in 11 dei 20 gruppi della classificazione Enpals (soltanto in due non è presente) e in sette di questi con una consistenza superiore al 50%.

TAVOLA 29

CONSISTENZA E TRATTAMENTO ECONOMICO PER QUALIFICHE PROFESSIONALI

Contribuenti secondo i gruppi di categorie professionali Enpals	Quanti sono	Media giornate annue lavorate	Compenso medio in euro al giorno
Attori e generici	45.137	9,6	306,49
Impiegati	10.697	239,3	104,46
Operatori e maestranze (A)*	7.219	104,4	105,07
Organizzatori, direttori, ispettori e segretari **	3.956	116,1	146,14
Registi, aiuto registi e sceneggiatori	3.230	95,0	346,07
Operatori e maestranze (B)*	3.128	182,3	56,69
Tecnici (produzione e realizzazione)	2.665	159,2	118,94
Scenografi, arredatori e costumisti	1.623	103,8	173,20
Truccatori e parrucchieri	740	62,3	197,48
Dipendenti da imprese di noleggio film	513	260,5	115,65
Tersicorei, ballerini e modelli	471	49,3	176,80
Conduttori e animatori	327	74,0	1.925,76
Direttori di scena e di doppiaggio	236	111,5	197,83
Artisti lirici e cantanti	213	15,8	501,60
Concertisti e orchestrali	199	31,2	106,91
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	100	22,1	78,20
Amministratori	83	159,2	185,47
Direttori e maestri d'orchestra	56	65,7	172,60
TOTALE GENERALE	80.863	73,6	142,74

* La classificazione Enpals prevede due gruppi della categoria "operatori e maestranze": il raggruppamento A («coloro che prestano a tempo determinato, attività artistica e tecnica direttamente connessa con la produzione e la realizzazione di spettacoli») e il raggruppamento B («coloro che prestano, a tempo determinato, attività al di fuori delle ipotesi di cui al gruppo A»).

** La denominazione ufficiale della categoria è "Gruppo produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo".

Fonte: Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi – Anno 2009, a cura del Coordinamento Statistico-Attuariale dell'Enpals (Roma, 2010).

A fronte della sua estrema rilevanza, l'attività cinematografica presenta tuttavia sotto l'aspetto occupazionale alcuni elementi di debolezza strutturale. Primo fra tutti il tasso reale di impiego in alcune delle sue componenti artistiche, a partire da quella in assoluto più corposa degli attori che vanta una quota tale – pari al 55,8% del totale – da assumere un peso specifico predominante sul comparto nel suo complesso.

A descrivere l'interrelazione fra una base di soggetti quasi esorbitante e un'offerta di occupazione inversamente proporzionale come quella che contraddistingue il cinema nazionale contribuisce la suddivisione dei periodi d'impiego e delle classi retributive per decili (che presentano valori inferiori a quelli riscontrati dodici mesi prima per i sette livelli inferiori, con riduzioni per importo di intensità maggiore nelle due fasce centrali: -28,1% e -24,2%).

TAVOLA 30

DISTRIBUZIONE DEI PERIODI D'IMPIEGO E DELLE RETRIBUZIONI

Valori dei decili per tutti gli addetti	Massimo di giornate lavorative annue		Valore delle retribuzioni annue massime espresse in euro		
	2008	2009	2008	2009	Variazione
Fino al 10% di occupati	1	1	69,44	67,50	-2,8%
Fino al 20%	1	1	121,66	96,74	-20,5%
Fino al 30%	2	2	200,00	159,00	-20,5%
Fino al 40%	3	3	396,00	300,00	-24,2%
Primo 50% di unità	8	6	918,00	660,00	-28,1%
Fino al 60%	23	21	2.878,45	2.335,30	-18,9%
Fino al 70%	78	78	7.843,77	7.539,87	-3,9%
Fino all'80%	156	170	15.816,98	17.247,25	+9,0%
Fino al 90% degli addetti	266	302	26.152,88	30.842,93	+17,9%
Ultimo 10%	312	312	27.309,90	-	-

Fonte: Lavoratori e imprese dello spettacolo e dello sport professionistico: principali dati occupazionali e retributivi, a cura del Coordinamento Statistico-Attuariale dell'Enpals (Roma, 2010).

Se si considera che i valori medi per l'intero complesso di addetti corrispondono a 73,6 in merito alle giornate lavorative annue, a 142,74 relativamente al compenso medio giornaliero e a 10,1 mila euro per quanto riguarda la retribuzione annua, si può rilevare come il confronto proposto dalla distribuzione per decili mostri la capacità dell'ultimo 20% di soggetti (16.172 su oltre 80,8 mila) di compensare – addirittura in eccesso – gli standard di remunerazione giornaliera dell'altro 80% di colleghi e di riequilibrarne quasi del tutto il basso standard retributivo annuo.

L'ATTIVITÀ DI GRUPPI E IMPRESE

Gli scostamenti connaturati alla stagionale alternanza di opere di particolare successo o insuccesso, che caratterizza storicamente il cinema, hanno nei bilanci delle singole società riscontri assai diversificati, in ragione anche di condizioni di operatività differenti. Dall'esame dei bilanci depositati presso le Camere di Commercio emerge una divaricazione abbastanza netta fra i gruppi di maggiori dimensioni e le unità che appartengono

alle classi di fatturato inferiori. Quasi tutte le società della fascia alta, con ricavi superiori a 60 milioni di euro, hanno ad esempio incrementato nel 2009 il valore della loro produzione (anche se non sempre hanno chiuso l'esercizio in attivo); quelle dell'area mediana mostrano una prevalenza di *trend* in crescita, anche se i progressi appaiono di entità contenuta e non compensano pienamente le contrazioni di proventi accusate dalle imprese in *trend* discendente; le aziende più piccole presentano invece in misura pressoché paritaria il segno più o meno all'ultima riga dei rendiconti per quanto riguarda sia il saldo fra entrate e uscite sia le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente.

TAVOLA 31
STIME DEI RICAVI E DEI TREND DEL SETTORE

Valori in migliaia di euro	Settore	Produzione	Distribuzione	Esercizio
Società di capitali *	5.088	3.624	474	679
Fatturato complessivo	4.290.076	2.157.665	926.776	621.306
Fatturato medio per unità	843,1	595,3	1.955,2	915,0
Società con ricavi in aumento	60,9%	59,2%	61,0%	69,8%
Società con ricavi in calo	39,1%	40,8%	39,0%	30,2%

* Il numero di bilanci considerati (si tratta di rendiconti annuali redatti e depositati da sole società di capitali) per il settore nel suo complesso è superiore a quello dei documenti contabili esaminati per i tre singoli comparti.

Elaborazione su dati Cerved in base ai bilanci d'esercizio di società di capitali depositati e inseriti in banca dati.

Pur a fronte di controverse congiunture – in relazione per esempio alla stabilità del regime di contribuzione pubblica e al cambiamento tecnologico in atto – sovrappostesi a una stagione 2008 indubbiamente contrastata, la maggioranza delle società in grado di accrescere i propri fatturati si è rivelata però abbastanza netta, espressa in un confortante rapporto di 60 a 40, che nel comparto dell'esercizio sale a un significativo 70-30. Emerge di qui l'estremo rilievo e l'importanza essenziale che il ristretto nucleo dei grandi gruppi e delle *mini-majors* nazionali rivestono nel sostenere l'impegno professionale di tutte le *indie* più o meno piccole del settore e nell'animare la produzione dell'intera ci-

TAVOLA 32
SUDDIVISIONE DELLE SOCIETÀ CINEMATOGRAFICHE PER CLASSI DI FATTURATO

Classi di fatturato euro	Settore	Produzione	Distribuzione	Esercizio
5-250 mila	61,1%	63,0%	57,6%	52,8%
250-500 mila	12,5%	12,3%	13,0%	14,4%
500 mila-1 milione	9,1%	8,8%	6,5%	11,5%
1-2 milioni	7,6%	7,0%	7,1%	11,3%
2-5 milioni	5,7%	5,4%	6,5%	6,2%
5-10 milioni	1,9%	1,9%	3,3%	1,6%
10-20 milioni	0,9%	0,7%	2,2%	1,5%
20-50 milioni	0,9%	0,7%	2,7%	0,5%
Oltre 50 milioni	0,3%	0,2%	2,1%	0,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazione su dati della banca dati di Cerved.

nematografia. Le loro capacità e propensioni a investire risorse sono gli alimenti che nutrono la filiera imprenditoriale; in via prioritaria sul piano industriale e in seconda istanza su quello artistico e creativo.

Se da un lato si è avuto modo di rilevare nel corso del tempo la discontinuità delle imprese minori di produzione e distribuzione, la cui operatività è legata a progetti o titoli in uscita ad anni alterni – se non a cadenze ancora più rarefatte – dall'altro si registra sul mercato un turnover di aziende costante ma relativamente contenuto, pari in media, ogni dodici mesi, all'1% di quella fascia di circa 750 unità con fatturato superiore a 1 milione che costituiscono il 17,3% delle società di capitali.

TAVOLA 33

COME SI DIVIDONO LE IMPRESE PER DIMENSIONI

Imprese per classi di fatturato	Settore	Produzione	Distribuzione	Esercizio
Da 0 a 1 milione di euro	82,7%	84,1%	76,1%	78,7%
Da 1 a 20 milioni di euro	16,1%	15,0%	19,1%	20,6%
Oltre 20 milioni di euro	1,2%	0,9%	4,8%	0,7%
E QUANTO INCIDONO LE CLASSI DI FATTURATO				
Quota di fatturato per classi	Settore	Produzione	Distribuzione	Esercizio
Da 0 a 1 milione di euro	10,4%	14,6%	2,5%	14,2%
Da 1 a 20 milioni di euro	38,3%	57,3%	16,5%	49,4%
Oltre 20 milioni di euro	51,3%	28,1%	81,0%	36,4%

Elaborazione su dati Cerved Business Information.

Copyright © 2011

by Edizioni Fondazione Ente dello Spettacolo
Via G. Palombini, 6 - 00165 Roma
Tel. +39 06 9651 9200
e-mail: info@entespettacolo.org
www.cineconomy.com



WEAR

5

D5A

6

D6A

7

D7A